

## **MINORI 14/04/2008 - Smog nemico dei bambini, aumenta il rischio asma e allergie**

Roma - I bambini esposti ad elevati livelli di inquinamento atmosferico durante il primo anno di vita, corrono un rischio maggiore di ammalare di asma, allergie ai pollini e malattie dell'apparato respiratorio. Questi i risultati di uno studio condotto dai ricercatori del Karolinska Institute di Stoccolma, che ha cercato di far luce sulle cause, ancora in gran parte sconosciute, del progressivo incremento delle malattie allergiche che riguarda le nuove generazioni, indagando sul ruolo dell'ambiente, dello stile di vita e dell'interazione tra fattori ambientali e genetici.

Gli studiosi hanno seguito 4000 bambini, residenti nella contea di Stoccolma, dalla nascita e per tutto il primo anno di vita, mediante il monitoraggio dell'esposizione ai gas di scarico nella zona circostante la loro abitazione. Hanno così scoperto che i bambini che vivevano in luoghi particolarmente inquinati avevano il 60% delle probabilità di sviluppare asma persistente e allergie a sostanze inalate. Per quel che concerne gli eventuali fattori genetici concomitanti si è potuto accertare che i bambini portatori di geni implicati nella ipersensibilità nei confronti degli inquinanti volatili, come le varianti Gstp1 (Glutathione-S-transferasi P1) e Tnf (Tumor necrosis factor) presentano un rischio più elevato di sviluppare allergie. I ricercatori informano di aver mandato on line un questionario alle famiglie dei bambini arruolati nella ricerca, che hanno ora compiuto i 12 anni, per poter valutare con maggiore accuratezza le modalità con cui lo stile di vita e le condizioni ambientali, compreso l'inquinamento atmosferico, possono aver influenzato le condizioni di salute di questi bambini. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **MINORI 14/04/2008 - I ragazzi che russano? Spesso ansiosi e con guai emotivi**

Roma - Un sonno disturbato rivela problemi emotivi, ansia ed iperattività. E' ciò che emerge da un nuovo studio condotto dai ricercatori dell'Hasbro Children's Hospital, negli Stati Uniti, e pubblicato su Archives of Pediatric and Adolescent Medicine, che offre uno sguardo più attento all'associazione, nei bambini, tra i disordini del sonno e della respirazione, (Sdb), tra cui il russare e l'apnea durante il sonno, e problemi comportamentali, come l'iperattività e l'ansia.

La dottoressa Judith A. Owens ed i suoi collaboratori hanno analizzato i grafici del sonno di 230 tra bambini e adolescenti di età compresa tra i tre e i diciotto anni, che presentavano alterazioni della respirazione e del sonno (Sdb Sleep-disordered breathing), tra cui il russamento e le apnee ostruttive durante il sonno. Gli studiosi hanno poi valutato i problemi emotivi ed comportamentali di ciascun ragazzo, come l'iperattività e l'ansia, secondo le informazioni fornite dai genitori. Ecco il risultato: più della metà dei partecipanti si mostrava sovrappeso, o a rischio di sovrappeso, almeno un terzo aveva problemi di sonno e ad una metà è stata fatta un'ulteriore diagnosi di disturbi del sonno. D'altra parte ben il 47 % dei bambini aveva una storia di problemi comportamentali e il 23% aveva riportato una diagnosi di disturbo da deficit dell'attenzione e iperattività (Adhd).

Quello che ha maggiormente sorpreso l'equipe di ricercatori è stata l'osservazione che fosse la presenza di almeno un disturbo del sonno, specialmente l'insonnia, non la misura della gravità della malattia, ad assumere un ruolo significativo nell'associazione con i problemi comportamentali. Inoltre, come previsto, i ragazzi che presentavano la durata media del sonno ridotta, soffrivano più frequentemente

di gravi problemi del comportamento. "Cio' di cui abbiamo ora bisogno- afferma la dottoressa Owens- e' una comprensione piu' approfondita della natura e delle modalita' con cui agiscono le diverse cause di disturbo del sonno che si manifestano sia come risultato che in associazione con lo Sdb". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 14/04/2008 - Bullismo, Moige: fumetti e depliant per informare bimbi e genitori**

Roma - Parte domani da Roma la campagna nazionale informativa e di prevenzione sul bullismo organizzata dal Moige (Movimento Italiano Genitori) in collaborazione con il ministero della Solidarieta' sociale, che coinvolgera' 6.000 bambini tra i 6 e gli 11 anni nelle scuole di tutta Italia, i loro insegnanti e i loro genitori. Il progetto consiste nella realizzazione di una lezione interattiva, di un fumetto e di incontri con genitori ed insegnanti. Si tratta di un percorso educativo volto ad informare e a sensibilizzare bambini, insegnanti e genitori relativamente al fenomeno del bullismo e della violenza in generale. Con l'ausilio di Ivan, Max e Leo, personaggi del fumetto creato appositamente per la campagna, verra' spiegata ai bimbi l'importanza dell'amicizia e del dialogo e la necessita' di non imitare i bulli e di non tacere le loro angherie, bloccando fin sul nascere i loro tentativi di prevaricare gli altri. Un depliant, inoltre spieghera' ai genitori quali sono i sintomi per capire se il figlio possa essere vittima di bullismo, come per esempio il fatto che manifesti mal di testa o mal di pancia prima di andare a scuola, oppure sia spesso solo, non porti amici in casa e non venga invitato alle feste, ed altri elementi di questo genere. "Non possiamo rimanere inerti di fronte al dilagare del fenomeno del bullismo- afferma Maria Rita Munizzi, presidente nazionale del Moige-.

Dalla recente indagine Swg per Moige, infatti, emerge che oltre un quarto dei ragazzi fino a 15 anni e' stato vittima o ha assistito ad episodi di bullismo, che l'86% dei genitori considera importante la lotta al bullismo, e che il 17% ritiene debba essere una priorita' della politica". Noi, spiega ancora la presidente, "abbiamo scelto di coinvolgere i genitori nell'iniziativa, sposando una linea condivisa anche a livello europeo: proprio recentemente si e' svolto a Roma l'incontro dell'Epa, l'European Parent's Association, nel corso del quale e' stato affrontato fra gli altri il tema del bullismo, e cio' che e' venuto fuori con forza e' l'importanza del fatto che i bambini ed i ragazzi che ricevono informazioni sul fenomeno a scuola trovino, una volta a casa, dei genitori informati ed aggiornati che possano aiutarli nella comprensione dello stesso". La campagna si articola in due fasi. La prima consiste in una lezione interattiva di circa 45 minuti che, utilizzando l'accattivante linguaggio dei fumetti, spiega ai bimbi l'importanza dell'amicizia e del dialogo e la necessita' di non imitare i bulli e di non tacere le loro angherie, bloccando fin sul nascere i loro tentativi di prevaricare gli altri e di attirare attenzione. La seconda fase del progetto, invece, consiste in un incontro formativo per insegnanti e genitori della durata di circa 1 ora e mezza.

Alla fine della giornata di formazione a tutte le persone coinvolte, bimbi, genitori e docenti, sara' consegnato un depliant esplicativo ed il fumetto, per recepire meglio i contenuti della campagna e coinvolgerli nella diffusione del messaggio. Per questo progetto sara', inoltre, creato un sito internet dedicato che mirera' ad offrire informazioni e consigli su come affrontare il problema del bullismo. Ci sara' anche la possibilita' di contattare una psicologa ed una pedagoga attraverso il link:

"L'esperto risponde". La campagna del Moige, sostenuta dal ministero della Solidarieta' sociale, parte da Roma domani 15 aprile e si concludera' a Verona il 21 maggio. Nell'arco dei due mesi verranno coinvolte ben 20 scuole elementari particolarmente numerose a Roma, Pescara, Napoli, Caserta, Taranto, Firenze e Verona, per un totale di circa 6.000 bambini. Maggiori informazioni sulla campagna e per la prevenzione del bullismo si possono trovare al sito [www.meglioamichebulli.it](http://www.meglioamichebulli.it). (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

#### **SCUOLA 14/04/2008 - A.A.A. cercasi progetti per innovare la didattica**

Roma - A.A.A., cercasi progetti per innovare la didattica, con il supporto delle nuove tecnologie. E' questo il senso dell'avviso pubblicato in Gazzetta Ufficiale e sul sito del Dipartimento per l'innovazione della Presidenza del Consiglio dei ministri ([www.innovazionepa.it/dit](http://www.innovazionepa.it/dit)), rivolto alle scuole primarie di tutta Italia e alle secondarie di I grado di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. L'iniziativa, dal titolo "Innovascuola", prevede la selezione di proposte progettuali per favorire l'adozione e l'integrazione delle nuove tecnologie nei processi di apprendimento e insegnamento. Possono presentarli le istituzioni scolastiche singole, o anche reti di istituti. Il termine ultimo e' il 30 maggio 2008.(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

#### **SCUOLA 15/04/2008 - Berlusconi: "Avvieremo da subito l'applicazione della riforma"**

Roma - "Avvieremo da subito l'applicazione della riforma della scuola". Così, ieri notte, il leader del Pdl Silvio Berlusconi e' intervenuto al telefono, facendo il giro delle televisioni, sul tema dell'istruzione. Che, insieme a Sanita' e Giustizia sara', ha annunciato il Cavaliere nel suo primo discorso post elezioni, uno dei primissimi toccati dalle riforme. Ma, per quanto riguarda la scuola, Berlusconi ha chiaramente detto che intende avviare "l'applicazione della riforma". Quale? Quella della Moratti, rimasta in parte in sospeso alla fine del quinquennio di governo del Cavaliere e dei suoi, e subito 'azzoppata' dall'ormai ex ministro della Pubblica istruzione dell'esecutivo Prodi, Giuseppe Fioroni. L'esponente del Pd, infatti, appena entrato al dicastero di viale Trastevere, blocco' le modifiche relative alle scuole superiori, sospendendo il decreto sui nuovi licei. Ora, insomma, si riparte da li', dai passaggi rimasti in bilico del progetto Moratti. Del resto Berlusconi aveva gia' preannunciato, durante la campagna elettorale, di voler riproporre quella linea. La "riforma della scuola- aveva detto lo scorso 31 marzo il leader del Pdl- e' stata messa da parte della sinistra. Noi la riporteremo in auge". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

#### **FAMIGLIA 15/04/2008 - Berlusconi annuncia: pronto bonus bebè, Mussolini plaude**

Roma - "Un bonus di 1000 euro per i nuovi nati". Ad annunciarlo stamani e' stato Silvio Berlusconi, leader del Popolo della liberta', parlando ad Uno mattina dei

provvedimenti che il suo governo porterà nel primo Consiglio dei ministri. Il futuro premier ha anche sostenuto che l'abolizione dell'ICI sarà un "disegno di legge pronto per il nostro primo Cdm insieme alla detassazione degli straordinari e al premio di produttività". Per Alessandra Mussolini, segretario nazionale di Azione sociale, eletta alla Camera nel collegio Campania 1, nelle liste del Pdl, "costituisce una prima grande vittoria politica per Azione sociale e un importante riconoscimento per le nostre proposte quanto dichiarato da Berlusconi sul bonus bebe'.

Fui, infatti, io- sottolinea, in una nota- a chiedere e ottenere l'inserimento di questa proposta a favore delle donne e della famiglia nel programma del Popolo della Libertà". "Inoltre, Azione sociale- aggiunge Mussolini- si impegnerà per l'emergenza abitativa in quanto la proprietà della casa da adibire a prima abitazione è un diritto prioritario per tutti gli italiani. Quindi, annuncia Mussolini, "una delle prime proposte al governo Berlusconi sarà la richiesta della introduzione dell'istituto del mutuo sociale per consentire a tutti agli italiani di pagare il mutuo senza il ricatto delle banche o delle finanziarie e avere finalmente una casa". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 15/04/2008 - Lavoro minorile e diritti dell'infanzia: domani il seminario dell'Unicef**

Roma - Il prossimo 16 aprile si terrà a Roma, presso l'Auditorium di Unicef Italia, il seminario nazionale sul lavoro minorile organizzato dal Pidida, un libero tavolo di confronto e coordinamento aperto a tutte le associazioni, Ong e alle realtà del Terzo Settore che operano per la promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia e nel mondo. A partire da questo primo seminario si vuole creare un'occasione di confronto tra operatori che operano in Italia e nel mondo in progetti dedicati al lavoro minorile. L'incontro sarà occasione per scambiarsi esperienze e buone prassi, e per approfondire il documento del coordinamento dal titolo "Il lavoro minorile in Italia e le problematiche ad esso connesse: una strategia condivisa". Saranno presenti delegazioni dei ragazzi lavoratori dalla Colombia, dei ragazzi della ricerca partecipata e dei ragazzi lavoratori dell'Afghanistan. Questi ultimi, il 17 aprile, si sposteranno a Firenze per una conferenza stampa e un incontro con le istituzioni locali presso l'Istituto degli Innocenti. Nelle sessioni di lavoro interverranno i rappresentanti Ministero degli affari esteri, Save the Children e Unicef. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SCUOLA 15/04/2008 - Libri gratis per i meno abbienti e reclutamento dei docenti: le priorità del Pdl**

Roma - Libri gratis fino ai 18 anni per i figli delle famiglie meno abbienti. Diritto-dovere all'istruzione fino alla maggiore età. Nuove modalità di reclutamento dei docenti, compresa la possibilità per le scuole di partecipare alla scelta dei loro insegnanti. Sostegno economico ai nuclei familiari che intendono iscrivere i loro figli in un istituto paritario riconosciuto dallo Stato. Eccole qui le priorità per la scuola del Popolo della libertà il cui governo, secondo quanto annunciato dal leader e futuro presidente del Consiglio di ministri, Silvio Berlusconi, metterà subito mano a Giustizia, Sanità e, appunto, al settore Istruzione. Risolverando, nel caso della

scuola, molti dei contenuti della riforma che porta il nome dell'ex ministro di viale Trastevere, Letizia Moratti.

Tra gli obiettivi dei primi 100 giorni del nuovo esecutivo di centrodestra, la questione del reclutamento degli insegnanti. "Il governo Prodi ha abrogato la proposta della Moratti- spiega Valentina Aprea, rieletta alla Camera nelle file del Pdl e già sottosegretario all'Istruzione durante il secondo governo Berlusconi- Fioroni aveva previsto una delega per cambiare le regole. Ora, noi la utilizzeremo, rispolverando la proposta della Moratti". Ovvero, niente "concorsoni", ma, sottolinea Aprea, "percorsi di formazione universitari, esami di stato che permettono di conseguire l'idoneità professionale, inserimento in albi da cui gli insegnanti vengono poi scelti, anche grazie al coinvolgimento delle scuole". Per i docenti arriveranno poi "possibilità di carriera ed incentivi per i più preparati ed impegnati".

Obiettivo di legislatura sarà, poi, favorire "un'effettiva libertà di scelta tra scuola pubblica e paritaria", uno dei cavalli di battaglia del centrodestra, che si concretizzerà attraverso il sostegno economico alle famiglie "per l'accesso alle scuole paritarie riconosciute", spiega Aprea. L'obiettivo sarà raggiunto "gradualmente". Così come quello che riguarda i libri di testo gratuiti fino ai 18 anni per i ragazzi che appartengono a nuclei familiari disagiati. "Vogliamo riproporre il diritto-dovere all'istruzione fino alla maggiore età- chiarisce la neodeputata del Pdl- ma bisogna aiutare le famiglie meno ricche, per esempio nell'acquisto dei libri, come accade già a Milano (la città della Moratti, ndr)". Torneranno in auge, poi, le tre "i", ossia inglese, internet e impresa.

Per migliorare la qualità degli apprendimenti dei ragazzi italiani, si pensa a "promuovere azioni, affinché almeno il 20% degli alunni si collochi sopra la media Ocse in termini di risultati, ad incentivare la personalizzazione dei piani di studio e gli strumenti di valutazione". Per quanto riguarda la riforma delle superiori della Moratti, stroncata dal governo Prodi, che aveva bloccato la parte relativa ai nuovi licei ed aveva elaborato un suo progetto per tecnici e professionali, "sarà avviato un confronto con Confindustria per ciò che concerne l'istruzione tecnica- chiude Aprea- e, per quanto riguarda quella professionale, rivaluteremo la parte statale, ma porteremo anche avanti ai tavoli con le Regioni la partita del titolo V". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 16/04/2008 - Teppisti a scuola, a Palermo il vicepresidente in ospedale**

Roma - Bulli a tredici anni. Tanto violenti da mandare in ospedale il loro vicepresidente con la testa rotta e da scagliarsi, alla prima occasione "buona", contro preside e professori. Scuola media Verga, quartiere Ballaro', a Palermo: secondo le rivelazioni de "Il Giornale di Sicilia" in questo istituto, nelle ultime settimane, si stanno consumando ripetuti episodi di violenza. Una quindicina di giorni fa, racconta il giornale siciliano, il vicepresidente è finito in ospedale con la testa rotta. Venerdì scorso la preside si è beccata una gomitata da un ragazzino, sul posto è arrivata la polizia. Ancor prima una docente si era dovuta mettere in malattia dopo aver ricevuto una spallata da un alunno. Sorte simile per una sua collega, scaraventata a terra da un gruppo di studenti. La colpa dei professori? Essere intervenuti per sedare risse o scaramucce tra i ragazzi. Giorni da dimenticare, dunque, per l'istituto. Anche se, secondo la preside, Rosa Maria Rizzo, intervistata da "Il Giornale di Sicilia", "non si possono scaricare le responsabilità solo sui ragazzini" che "vivono in contesti difficili". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

**MINORI 16/04/2008 - Genitori: "No a soluzioni facili, si ripensi il ruolo scuola"**

Roma - "L'importante, a fronte di queste notizie, e' che non diventino il segnale unico che viene dalla scuola. Perche' questa ha molte sfaccettature e molte storie anche positive. Ma e' vero che la scuola non ha bisogno di soluzioni facili, che vengono spontanee dopo notizie di questo tipo, ma di ripensare in profondita' il suo ruolo". E' quanto sostiene Angela Nava, presidente del Coordinamento genitori democratici (Cgd) in merito al caso di violenza sui professori accaduto nella scuola di Ballaro' (Palermo). "Va accettato anche il fatto - aggiunge Nava - che la scuola, in una societa' complessa come la nostra ha e deve avere a che fare con variabili che non sono piu' quelle a cui eravamo abituati. I ragazzi sono diversi e hanno provenienze differenti, ma la tentazione giustizialista che tutti proviamo in questi caso non puo' eludere e sopprimere un ripensamento profondo della scuola". I ruoli, spiega la presidente dei genitori laici, "si ripristineranno e saranno piu' chiari quando si sara' cercato un linguaggio nuovo". Questa violenza, conclude Nava, "fa venire voglia di espulsioni ed esclusioni, e in questo nuovo panorama politico si comincera' a riparlare di abbassare l'eta' di punibilita' dei minori. Invece ci vuole un invito a tutti a riflettere, evitando facili soluzioni". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

**MINORI 16/04/2008 - Bullismo, l'Ordine degli psicologi: "In Sicilia sofferenza indescrivibile"**

Roma - "In Sicilia c'e' una sofferenza dei minori e dell'infanzia indescrivibile, bisogna investire per aiutare questi ragazzi, e spero che Lombardo possa destinare piu' risorse per assistenza psicologica nelle scuole". Il presidente dell'Ordine degli psicologi della Sicilia, Fulvio Giardina, segretario del Consiglio nazionale, non e' sorpreso da quanto accaduto nella scuola media di Palermo e dell'aggressione ai professori da parte degli studenti. "Ballaro'- spiega- e' il quartiere di Palermo dove si sono verificati gli abusi sessuali piu' gravi nella storia del nostro paese, con 50 adulti condannati e con le mamme che offrivano i figli e le loro figlie nella 'casa dell'orco' ai pedofili in cambio di denaro". E' un quartiere, prosegue lo psicologo, "di grave degrado sociale, e la scuola, con la chiesa unico 'fortino' che ancora dovrebbe garantire una qualche normalita', non ci riesce perche' sono assenti i servizi di supporto sociale e psicologico". Da tempo, prosegue Giardina, "alla Regione Siciliana abbiamo offerto la presenza di psicologi per umanizzare le relazioni, ma ancora nulla". I ragazzini, spiega il presidente dell'Ordine, "saltano l'adolescenza e a 11-12 anni sono gia' adulti, ma sono portatori di esperienze molto traumatiche, hanno visto omicidi e stupri, che di solito i ragazzini vedono in televisione, in maniera diretta". Figuriamoci, sottolinea, "se l'organizzazione sociale puo' riuscire a garantire che ci sia rispetto, quando il ragazzino, gia' di suo, afferma le proprie regole solo se contrasta e combatte l'adulto". E i minori all'attenzione della procura del Tribunale dei minori in Sicilia, conclude Giardina, "sono al 90%-95% siciliani, non extracomunitari, come accade nel resto dell'Italia. C'e' una sofferenza davvero grande, e da affrontare con le giuste risorse". (DIRE)

\*\*\*\*\*

**MINORI 16/04/2008 - Oggi è la giornata mondiale contro schiavitù infantile**

Roma - Oggi, 16 aprile, ricorre la Giornata Mondiale contro la Schiavitù infantile, che coinvolge nel mondo circa 400 milioni di bambini. Secondo i dati diffusi dalle organizzazioni umanitarie, riportati oggi dal Sir, Servizio di informazione religiosa, l'agenzia promossa dalla Cei, i bambini rappresentano più del 10% del potenziale di manodopera, stimato in oltre tre miliardi di persone. I piccoli schiavi apportano circa 13.000 milioni di euro annuali al Pil mondiale. Le organizzazioni denunciano, in particolare, "potenti imprese multinazionali note in tutto il mondo, con produzioni che vanno dalle automobili e l'abbigliamento fino alle bevande e alle scarpe da ginnastica" ritenute colpevoli di "sfruttare bambini e bambine nei Paesi poveri con sottocontratti per diminuire il prezzo di una merce che si vende in altri luoghi e di cui quei bambini non potranno mai usufruire". In concreto, si propone l'abolizione totale della schiavitù infantile e la lotta "contro la disoccupazione e la precarietà lavorativa imposta agli adulti, contro i salari da fame, i contratti temporanei e per l'accesso ai servizi sociali fondamentali". La scelta del 16 aprile come Giornata mondiale contro la Schiavitù infantile non è casuale, perché è la data in cui morì, nel 1995, Iqbal Masih, il bambino di 12 anni ucciso dalle mafie tessili del Pakistan, perché ne aveva denunciato gli sfruttamenti. (DIRE)

\*\*\*\*\*

**MINORI 16/04/2008 - Appello delle Ong: "Il 16 aprile diventi la Giornata contro la schiavitù"**

Roma - Un appello di numerose organizzazioni per sensibilizzare la coscienza collettiva su una drammatica piaga del mondo contemporaneo: il lavoro minorile. È contenuto in un comunicato e ha l'obiettivo di chiedere che il 16 aprile venga dichiarato Giornata Mondiale contro la Schiavitù infantile. Il testo dell'appello è stato riportato sul numero di oggi dell'Osservatore romano. "In pieno XXI secolo- si legge nel testo del comunicato- assistiamo a una delle situazioni più vergognose della nostra epoca: la schiavitù infantile. Guerra, prostituzione, sfruttamento lavorativo, fame, maltrattamenti...È il panorama di più di quattrocento milioni di bambini ogni giorno". La schiavitù infantile è oggi "il più grande problema lavorativo e, quindi, sindacale del mondo". Nel 2005 la conferenza annuale dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil) "aveva stimato che il traffico mondiale di esseri umani destinati a lavori forzati coinvolgeva oltre dodici milioni di persone". Di esse, "circa nove milioni venivano sfruttate nel settore privato, mentre altre due milioni erano sotto il giogo di Governi o gruppi militari".

Oggi, secondo i dati delle organizzazioni umanitarie, "i bambini rappresentano più del dieci per cento del potenziale di manodopera, stimato in oltre tre miliardi di persone". I piccoli schiavi "apportano circa 13.000 milioni di euro annuali al Pil mondiale. Ma non solo. Il fenomeno della schiavitù infantile- denunciano le organizzazioni- è diventato uno strumento della guerra commerciale internazionale". In concreto, le organizzazioni propongono "l'abolizione totale della schiavitù infantile e promuovono la lotta contro la disoccupazione e la precarietà lavorativa imposta agli adulti, contro i salari da fame, i contratti temporanei e per l'accesso ai servizi sociali fondamentali". Non si può dimenticare che, si legge ancora nel comunicato,

"piu' di 1.500 milioni di lavoratori sono disoccupati e vivono nella precarieta', con entrate che non superano i due dollari giornalieri per famiglia". La scelta del 16 aprile come giornata mondiale contro la Schiavitù infantile non e' casuale. "Il 16 aprile 1995- si legge nell'appello- mori' assassinato Iqbal Masih, ucciso dalle mafie tessili del Pakistan perche' ne aveva denunciato gli sfruttamenti. Iqbal era un bambino pakistano di dodici anni, cristiano in un Paese a maggioranza musulmana. Lavoro' come schiavo dall'eta' di quattro anni per le mafie tessili del suo Paese". Insieme "ad altri bambini ottenne la liberta' e inizio' una lotta associata per la liberazione di milioni di bambini schiavi nel mondo". Con le sue iniziative "Iqbal Masih acquisi' fama internazionale e intervenne anche in parlamenti e universita' degli Stati Uniti e dell'Unione europea svolgendo iniziative in favore dell'infanzia". La sua morte, secondo le organizzazioni che combattono la schiavitù infantile, "ha reso manifesta la drammatica realta' dei 400 milioni di bambini che vivono nelle piu' diverse forme di schiavitù". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 16/04/2008 - Allarme dell'Unicef: "Meno bambini a scuola per il caro cibo"**

Roma - Il boom dei prezzi dei beni alimentari, oltre ad affamare le popolazioni piu' povere del pianeta, sta anche svuotando le classi dei Paesi piu' arretrati, costringendo i genitori a mandare i figli a lavorare piuttosto che a scuola. E' l'allarme lanciato dall'Unicef, organizzazione delle Nazioni unite che si occupa di Infanzia. "Il caro-vita, legato agli alti prezzi del cibo- spiega Veronique Taveau, portavoce Unicef- innalza le spese delle famiglie, costringendole a fare tagli all'istruzione e a non inviare i figli a scuola, per mandarli a lavorare". L'impatto del 'caro-cibo' "e' particolarmente forte nei Paesi poveri, dove il 75% del reddito delle famiglie e' destinato alle spese alimentari, contro il 15% nelle Nazioni piu' avanzate". Secondo Christiane Berthiaume del Pam (programma alimentare mondiale), "in molti Paesi l'unico pasto caldo che i bambini riescono a consumare e' quello che e' servito loro a scuola".(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 16/04/2008 - In Campania nasce il primo portale per promuovere l'affido**

Ospita la banca dati regionale delle famiglie affidatarie: sono circa 1300 i minori fuori dalla famiglia, di questi solo 776 in affidamento familiare e circa 1.384 accolti in strutture residenziali

NAPOLI - In Campania nasce il primo portale per promuovere l'affidamento familiare: [www.affidofamiliare.it](http://www.affidofamiliare.it). L'iniziativa è promossa dalla Fondazione Affido, nata nel 2006 ad opera dell'associazione Progetto Famiglia e del Consorzio Gesco e gode del sostegno della Fondazione Banco Napoli. In Campania ci sono circa 1300 minori fuori dalla famiglia di origine, di questi solo 776 in affido (appena il 6% del dato nazionale) e circa 1.384 accolti in 170 strutture residenziali. Ad un anno dalla scadenza della legge 149/01 che ha prodotto la chiusura degli istituti, dunque, nella regione il ricorso all'affidamento familiare (un servizio previsto dalla legge che si rivolge a bambini e ragazzi fino ai 18 anni, allo scopo di favorirne il rientro nel nucleo familiare di origine), risulta essere ancora piuttosto scarso. Allo scopo di promuovere



e sensibilizzare i cittadini all'affido l'idea del portale. «Non solo uno strumento di informazione - precisa il direttore della Fondazione Affido Marco Giordano - ma di formazione ed auto-formazione, che vuole rappresentare un punto di riferimento per le famiglie e un raccordo per chi opera nel settore».

Il portale, infatti, è il primo nel suo genere nella nostra regione perché ospita la banca dati regionale delle famiglie affidatarie e solidali, strumento fondamentale per l'incontro tra famiglie e minori in attesa di affido. Testimonial d'eccezione dell'iniziativa l'attrice napoletana Isa Danieli che si dice onorata e felice di prestare il proprio volto per questa campagna ed intanto invita «le famiglie napoletane e campane ad aprire il proprio cuore, perché prendere un bambino in affido è un gesto di amore gratuito». Collegato al sito anche un numero verde: 800-034467, cui rivolgersi per ogni informazione, visto che molti fanno confusione tra affido ed adozione. «Se l'affido nella nostra regione non decolla - spiega Maddalena Poerio, dirigente programmazione minori della Regione Campania - è anche un problema di conoscenza, spiegare l'affido significa anche spiegare le difficoltà di un percorso che, a differenza dell'adozione, ha un fine ben preciso: il ragazzo accolto dalla famiglia affidataria, dovrà poi tornare nel nucleo familiare originario».

Parole incoraggianti vengono dal coordinatore delle attività sociali territoriali del Comune di Napoli Giovanni Attademo, in merito ai risultati della campagna di sensibilizzazione "Io mi fido di te: sosteniamo il presente per costruire il futuro" realizzata dalla Fondazione Affido con il Comune di Napoli. «Il numero di famiglie disponibili ad accogliere il minore è sempre stato limitato - ha spiegato - intorno a un centinaio, ma grazie a questa campagna, stiamo raggiungendo cifre maggiori e ci proponiamo per il futuro di formare una rete territoriale di famiglie affidatarie». (Elena Scarici)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 16/04/2008 - Docenti: "A Palermo fatto grave, ma non emblematico"**

Roma - "In questo caso non si tratta propriamente di bullismo, che si tratta di una forma di prepotenza continua verso una vittima predestinata. E', comunque, un atto di grave violenza. Non credo, tuttavia, che un fatto del genere sia diffuso e emblematico". Lo afferma Giovanni Campana (Adi-Associazione italiana docenti), esperto di bullismo, in merito a quanto accaduto nella scuola media di Palermo con l'aggressione ai professori da parte degli studenti. "Bisogna considerare le condizioni specifiche in cui e' avvenuto. Nelle scuole medie- sottolinea-, non tira aria di violenza nei confronti dei docenti, il clima che si respira nelle scuole non e' di insubordinazione diffusa. I ragazzini, oggi, sono meno sensibili alle regole, questo pero' riguarda adulti, genitori e anche insegnanti". Il clima, dice Campana, "e' meno rigoroso di un tempo, ma che si sia perso rispetto per il docente sino al punto di aggredirlo non lo direi. Quindi questo fenomeno di Palermo non puo' essere considerato emblematico". E conclude il rappresentante dei docenti: "Si suppone che ci sia una caduta dell'autorita' gravissima e si chiede di far alzare i bambini in piedi quando entrano i docenti, ma in molte scuole che io conosco e frequento questo gia' si fa senza che nessuno lo abbia imposto. I problemi sono altri". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **MINORI 16/04/2008 - Adozioni, una delegazione russa "a scuola" in Piemonte**

Una due giorni di formazione con gli esperti italiani impegnati nell'assistenza ai minori; il progetto mira a creare nella regione di Sverdlovsk un'équipe adozioni che fornisca un consulenza ai futuri genitori

TORINO - Prosegue la collaborazione fra la regione Piemonte e la regione russa di Sverdlovsk a sostegno dell'infanzia abbandonata. Dopo la convenzione, firmata nel gennaio scorso, tra il ministero della Difesa sociale della regione russa e l'assessorato regionale al Welfare per fornire un aiuto alle famiglie e ai bambini in situazione di rischio, una delegazione russa è giunta in questi giorni a Torino per confrontarsi con gli esperti italiani impegnati nell'assistenza ai minori, attraverso un apposito corso formativo. Accolti questa mattina dall'assessore Teresa Angela Migliasso e dalla direttrice dall'Arai (Agenzia regionale per le adozioni internazionali), Anna Maria Colella. La visita prevede incontri con funzionari, ricercatori e tecnici e due tappe, una ad Ivrea, per incontrare l'équipe adozioni locale, e una a Caluso, per visitare un centro famiglie.

L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto di cooperazione "Organizzazione e sostegno di servizi per la promozione delle attività istruttorie relative all'adozione nazionale", portato avanti nella regione di Sverdlovsk, per la parte italiana, dall'Arai e, per quella russa, dall'associazione internazionale "Promoitalia". "Il progetto - spiegano i responsabili italiani - intende sperimentare la costituzione nella regione di Sverdlovsk di un'équipe adozioni che fornisca un servizio di sostegno e consulenza non solo alle coppie aspiranti all'adozione e alle coppie disponibili all'affidamento familiare, ma anche agli operatori degli organi di tutela e dei servizi sociali del territorio". I rappresentanti di diverse regioni russe hanno manifestato interesse nei confronti dell'iniziativa, che nasce proprio dall'esperienza piemontese maturata in materia con la ventennale attività delle équipe adozioni. La missione istituzionale intende quindi favorire il confronto tra tecnici italiani e russi, consentendo agli esperti russi di entrare in contatto sia con operatori delle équipe adozioni piemontesi, sia con funzionari dell'amministrazione locale impegnati nella promozione di servizi a tutela dell'infanzia e della famiglia.

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **MINORI 16/04/2008 - Otto priorità per il nuovo Parlamento: il vademecum di Aibi**

Roma - Adozione aperta, affido solo a tempo e con una nuova gestione, case famiglia, adozioni internazionali gratuite, banca dati europea con i minori adottabili e soprattutto una nuova legge sulle adozioni internazionali. Questi gli otto punti del programma presentato da Aibi (Amici dei bambini) e rivolto ai rappresentanti dei diversi schieramenti politici affinché mettano al centro dell'agenda politica del nuovo Parlamento i diritti dei bambini che vivono fuori dalla famiglia.

"Rivolgiamo i nostri migliori auguri di buon lavoro al nuovo Parlamento- spiega Griffini, presidente di Aibi- auspicando che la nuova compagine politica, forte della stabilità data dal risultato elettorale, si renda interprete non solo delle questioni istituzionali e sociali più urgenti", ma "soprattutto delle istanze di bambini che più di altri hanno bisogno di non essere dimenticati: i minori senza famiglia". Le proposte di Aibi, continua Griffini, "intendono essere non tanto principi sulla carta, bensì strumenti operativi per attuare una politica familiare attenta ai bisogni dell'infanzia".

Al Parlamento "chiediamo che consideri un pacchetto di otto proposte legislative a tutela dei diritti dei minori fuori famiglia".

Queste le proposte di Aibi. Innanzitutto, adozione aperta, "una possibilita' per offrire una relazione affettiva a bambini in difficolta', ma va estesa e chiarita con una precisa normativa". Si tratta "dell'opportunita' di adottare un minore senza che si interrompano i suoi legami con la famiglia di origine, attualmente possibile solo come misura straordinaria prevista dalla Legge 184/83".

In secondo luogo l'affido, solo a tempo, e con una nuova gestione. Una proposta "che ha valore solo quando e' uno strumento temporaneo di accoglienza, nell'interesse del bambino a ricostruire i legami familiari spezzati". Per "rilanciare l'affido occorre, quindi, una nuova legge che riconosca la gestione dell'affido alle associazioni familiari accreditate".

Ma servono anche, ed e' il terzo punto, le case famiglia perche' "e' urgente una revisione della normativa sull'accoglienza residenziale che riconosca le diverse tipologie di Comunita' e promuova le Comunita' realmente familiari". Aibi propone "una legge in cui siano favorite le Case Famiglie gestite da famiglie, coppie di coniugi, nell'ambito di una normativa che ne riconosca le peculiarita'". Come quarto punto "l'adozione internazionale, gratuita, una battaglia di Aibi, da sempre" perche' "oggi e' quanto mai necessario riconoscere la detraibilita' al 100% delle spese procedurali, spese relative al personale, amministrative, legali, purché certificate dall'ente autorizzato agli aspiranti genitori adottivi, mantenendo ancora la deducibilita' al 50% per le sole spese di viaggio e permanenza all'estero".

La quinta priorita' e' "una Banca dati europea che contenga i minori adottabili, non accolti attraverso l'adozione nazionale, e i potenziali genitori adottivi". Se "dopo sei mesi un minore adottabile non trova una famiglia nel suo Paese di origine, deve essere inserito nella Banca dati europea". Sesto punto e' "l'affido internazionale che deve essere regolamentato in un quadro normativo chiaro. Pur non essendo l'escamotage per adottare, potrebbe diventare un modo per dare una famiglia temporanea a quegli adolescenti che altrimenti sarebbero costretti a crescere in istituto fino alla maggiore eta'". Il settimo punto concerne il rapporto tra Islam e minori. Si tratta della "kafala che e' la piu' alta forma di protezione per l'infanzia abbandonata prevista dalla legge islamica. Pur non essendo una adozione legittimante, deve essere garantito alle coppie musulmane residenti in Italia il diritto di poter accogliere minori abbandonati nei vari Paesi islamici": deve, pero', "essere studiato uno strumento giuridico che lo consenta, tagliando i legami tra minore adottato e famiglia di origine".

Infine, ottavo e ultimo punto, "una nuova legge per l'adozione internazionale perche' l'attuale legge, 476/1998, e' inadatta a far fronte alle sfide del sistema adozioni". E', dunque, "necessaria una revisione della legge che preveda la trasformazione della commissione per le adozioni internazionali (Cai) in un'Authority, presieduta da un giurista, o da un rappresentante della societa' civile per renderla piu' autorevole con le autorita' straniere, e intensificare l'attivita' di controllo sugli enti". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **DIPENDENZE 16/04/2008 - Anoressia, la Francia fa scuola**

Incitare al rifiuto del cibo potrebbe diventare reato: è la strada percorsa dal Parlamento francese, che ha detto il primo sì per perseguire chi spinge ragazze all'autodistruzione. Vicari: "Strada giusta, ma parlandone il meno possibile"

ROMA – In Francia incitare all'anoressia potrebbe diventare reato: è questa la strada che sta percorrendo il Parlamento francese, che ieri ha detto il primo sì per perseguire penalmente chi, con diversi mezzi di comunicazione a cominciare dai diffusi siti e blog "pro Ana" e "pro Mia", spinge ragazze e ragazzi all'autodistruzione, nell'obiettivo antibiologico di rifiutare il cibo fino a morire. La proposition de loi, presentata dalla deputata Valérie Boyer, prevede sanzioni fino a 30mila euro e carcere fino a 2 anni per chi commette tali reati; le pene arrivano a 45mila euro di ammenda e a 3 anni di carcere se la ricerca della magrezza eccessiva ha provocato la morte della persona. Una iniziativa che sta facendo molto discutere i francesi e sono molti i giornali che oggi ne trattano con lo sguardo puntato sui siti "pro Ana", come Le Monde (l "pro ana" sul web, tra apologia dell'anoressia e sostegno ai malati) o Libération (Una legge basterà contro i siti pro Ana?) che pubblica la controversa pubblicità diffusa a settembre scorso da Oliviero Toscani.

Mentre Oltralpe la discussione imperversa, abbiamo chiesto un parere a Stefano Vicari, responsabile della Neuropsichiatria dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù. Vicari è referente del settore comunicazione nell'ambito del progetto di prevenzione e conoscenza sui disturbi del comportamento alimentare promosso dai ministeri della Salute e delle Politiche giovanili di Livia Turco e Giovanna Melandri, che ha come capofila la Regione Umbria con il centro di cura di Todi. In particolare il Bambino Gesù, da tempo attento alla comunicazione in rete tramite il sito dell'ospedale molto frequentato da pazienti e famiglie, si occupa di contrasto ai siti e blog "pro-Ana" e "pro-Mia".

"Per quanto riguarda la scelta del Parlamento francese mi chiedo se sarà sufficiente – dice Vicari -. Chi cerca di fare proseliti portando le persone all'autodistruzione va colpito senza dubbio, però bisogna fargli pubblicità il meno possibile". Perché la filosofia di Ana, il credo che condividono le persone anoressiche, viene percepito non come una malattia ma come un modello di vita alternativo, anticonformista, e ci si può sentire "perseguitati" da una società che non capisce. "Il terrorismo non serve". Quello che è utile, secondo Vicari, è "porre il perché", suscitare un pensiero critico. Soprattutto con gli adolescenti.

Proprio ciò che punta a fare il Bambino Gesù costruendo un sito che dia informazioni corrette accessibili a tutti, divulgativo. Si è agli inizi perché il progetto ministeriale è stato avviato da poco più di un mese, ma l'obiettivo è chiaro: intercettare le famiglie e soprattutto i giovani.

Secondo i dati internazionali controllabili, il 5% delle persone anoressiche muore nel mondo. E si abbassa sempre più l'età di chi si ammala: all'ospedale pediatrico Bambino Gesù arrivano sempre più spesso bambine di 12 anni in rischio di vita, portate dal 118, perché anoressiche. Qualche anno fa, è la stima di Vicari, succedeva più spesso di vedere diciottenni nelle stesse condizioni. "E i nuovi casi sono più resistenti ai trattamenti tradizionali, bisogna fare scelte strategiche importanti. Funzionano percorsi differenti, serve la psicoterapia e la terapia cognitivo-comportamentale, abbiamo visto che funziona la residenzialità, e anche l'uso del farmaco non va demonizzato nei casi di minori se serve nella fase acuta e se usato con oculatezza".

Insieme al Bambino Gesù il ministero ha incaricato l'Aba, Associazione bulimia anoressia fondata da Fabiola De Clerq, del filone comunicazione. Si sta lavorando per formare chi informa, e Flaminia Cordeschi ci spiega a che punto si è con il lavoro: "Stiamo scrivendo un documento che faccia da guida a giornalisti, fotografi, pubblicitari sui meccanismi della malattia e anche sui contenuti che evocano certe

immagini". Prevista interazione via web e due conferenze nazionali. (Elisabetta Proietti)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **FAMIGLIA 16/04/2008 - Il Forum al nuovo governo: interventi su fisco e scuola**

Roma - Una riforma fiscale che tenga conto dei carichi familiari ed un sistema scolastico che garantisca l'effettiva liberta' di scelta educativa delle famiglie. Sono queste le priorita' che, secondo il Forum delle famiglie, il nuovo esecutivo Berlusconi dovra' perseguire. A tale proposito, il Consiglio direttivo del Forum, riunito oggi a Roma, ribadisce "la propria disponibilita' ad una costruttiva collaborazione con il nuovo governo, nella consapevolezza di essere interlocutore fondamentale in materia di politiche familiari".

Su fisco e scuola, secondo il Forum, "e' necessaria la condivisione di queste urgenze espressa dagli esponenti di Pdl e Lega che abbiamo incontrato (Fini, Maroni, Bondi) ed esplicitata anche nel programma elettorale di quelle formazioni politiche" che, ora, "deve tradursi, fin dal prossimo Dpef e dalla successiva Finanziaria, in concreti atti legislativi e di governo". In tale contesto "sarebbe auspicabile che al Forum sia attribuito, all'interno del Comitato scientifico dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia, un ruolo significativo di elaborazione culturale per il riconoscimento della reale soggettivita' sociale della famiglia". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **BULLISMO 16/04/2008 - Aprea (Pdl): "Tornerà il voto in condotta, farà media in pagella"**

Roma - Il ritorno del voto in condotta (che dovra' fare media con gli altri giudizi presenti in pagella) e l'istituzione della figura di un docente tutor che segua il rapporto scuola-famiglia. Sono queste le idee sul tavolo del Pdl per continuare la lotta al bullismo nelle scuole italiane. "Il ministro dell'Istruzione del governo Prodi, Giuseppe Fioroni- spiega Valentina Aprea, rieletta alla Camera nel centrodestra ed ex sottosegretario di viale Trastevere all'epoca della Moratti- si era gia' mosso nella direzione di un maggior rigore. Noi proseguiamo su questa linea, non si puo' far finta di niente, servono sanzioni severe". E il Pdl sta gia' pensando, nell'ottica del ritorno in auge della riforma Moratti, auspicato da Berlusconi, di "ripristinare il voto in condotta che dovra' fare media con il rendimento scolastico. Alle scuole, poi- continua Aprea- dovra' essere data maggiore autonomia statutaria per stabilire quali comportamenti sono punibili e come vanno sanzionati".

Per curare il rapporto scuola-famiglia, il Pdl vorrebbe rispolverare anche il tutor morattiano, boicottato all'epoca da sindacati e docenti. Ma il partito di Berlusconi insiste: "dobbiamo preparare- sottolinea Aprea- i docenti a svolgere una funzione tutoriale per aiutare gli studenti e le famiglie in difficolta'. Basta, poi- chiude- con i prof amici dei ragazzi: dobbiamo chiudere con il lungo 68 scolastico italiano. Il docente deve essere un educatore, non un complice degli studenti". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **MINORI 16/04/2008 - Garanti regionali per l'infanzia: "Serve un coordinatore nazionale"**

Roma - Una normativa uniforme per istituzionalizzare la figura dei Garanti regionali per l'Infanzia, una rete di tutela per i minori su tutto il territorio nazionale. Ma anche un pacchetto nazionale di proposte per garantire un monitoraggio delle voci di spesa dedicate ai piu' piccoli e un livello minimo di assistenza. Su tutto, la necessita' di "procedere alla nomina di una figura di raccordo nazionale per l'infanzia". Sono questi gli argomenti di cui si e' parlato oggi durante un incontro tra i 5 Garanti regionali per l'Infanzia, nella sede del Garante della Regione Lazio, Francesco Alvaro, a Roma. Sono 5 le Regioni che hanno istituito questa figura: il Friuli Venezia Giulia, Francesco Milanese e' il Garante, per il Veneto Lucio Strumendo, per il Molise Nunzia Lattanzio, per le Marche Mery Mengarelli.

"E' stato un incontro molto gradito da parte di tutti i garanti- spiega Alvaro- perche' ci siamo ritrovati tutti sulla stessa linea, al di la' di quelle che possono essere le sensibilita' politiche di appartenenza". Tra gli argomenti affrontati "c'e' stata la differenza statutaria tra le diverse Regioni riguardo alla figura dei garanti, ma abbiamo anche parlato della necessita' di arrivare ad una normativa uniforme per la diffusione di queste figure in tutte le Regioni e nel rispetto della tutela dei diritti dei minori garantiti dalla Convenzione Onu per l'Infanzia".

E' emersa dall'incontro, sottolinea ancora Francesco Alvaro, Garante per l'Infanzia della Regione Lazio, la necessita' di "istituire una rete di tutela per i minori con uniformita' di applicazione sul territorio nazionale", oltre alla sottolineatura di due aspetti imprescindibili per la tutela dell'infanzia: "Garantire il monitoraggio della spesa per i minori e i livelli minimi di assistenza necessari a questo settore". Quali proposte per il futuro? "Innanzitutto- risponde Alvaro- stenderemo un elenco di proposte da indirizzare al governo e alla commissione bicamerale per l'Infanzia in fase di nuovo insediamento e proporremo una figura nazionale di raccordo per l'infanzia". Inoltre, "credo che sia necessario avere un sistema di comunicazione in rete che si occupi proprio di cio' che riguarda l'infanzia". Tutto al di la' delle appartenenze politiche, perche', conclude Alvaro, "i minori non hanno tessere partitiche..".(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **MINORI 16/04/2008 - Botte al preside di Palermo, Moige: "Ritorni la dignità dei ruoli"**

Roma - L'episodio avvenuto nel quartiere popolare di Ballaro' a Palermo (alunni che picchiano i professori, il preside e il vicepreside) e' "solo l'ennesimo atto di una lunga serie che hanno come denominatore comune la mancanza di chiarezza nella determinazione dei ruoli e della loro autorita': i genitori devono fare i genitori facendo capire ai propri figli l'importanza per la propria crescita dell'istituzione scolastica, e facendo scattare in loro un'assunzione di responsabilita'". La pensa cosi' Bruno Iadaresta, responsabile scuola del Moige (Movimento italiano genitori) che proprio in questi giorni sta lanciando la sua campagna nazionale contro il bullismo "Abbasso i bulli viva gli amici".

"Episodi come questo confermano che la 'temperatura' del bullismo e' molto alta attualmente in Italia- afferma Iadaresta- Con le nostre campagne cerchiamo di rendere il bullo isolato, di togliere quel sottobosco di omertà e di lassismo sul quale il bullismo prolifera". Per il Moige "e' chiaro che c'e' un problema di confusione di ruoli: non e' possibile che un ragazzo si metta sullo stesso piano di un insegnante o di un

preside, e se lo fa e' solo per un'errata interpretazione della sua volonta' di affermazione". In questo senso, "genitori e insegnanti devono comprendere che stanno giocando la stessa partita, nella quale sono alleati: quella del futuro dei propri ragazzi". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **GIUSTIZIA 17/04/2008 - Si apre a Verona il V Forum europeo sulla giustizia riparativa**

Attesi oltre 350 esperti di giustizia tra avvocati, giudici, psicologi, studiosi universitari, addetti ai servizi penitenziari, organi di polizia, provenienti da tutte le parti del mondo  
VERONA - Si apre questa mattina a Verona il V "European Forum for Restorative Justice" (Forum europeo sulla giustizia riparativa), che proseguirà fino a sabato 19 aprile. Per tre giorni saranno a confronto oltre 350 esperti di giustizia tra avvocati, giudici, psicologi, studiosi universitari, addetti ai servizi penitenziari, organi di polizia, provenienti da tutte le parti del mondo: dall'Europa alla Nuova Zelanda, dagli Usa all'"Australia.

“Con il termine giustizia riparativa si fa riferimento a un nuovo e diverso modo di fare giustizia, che si pone come obiettivo primario quello di ristabilire il diritto attraverso la rappacificazione sociale delle parti in contrasto- spiega Silvio Masin, responsabile dell'area Progetti dell'Istituto don Calabria, Comunità S. Benedetto, organizzatore dell'evento -. Si applica con modalità che coinvolgono attivamente vittima, reo e comunità nella ricerca di soluzioni al conflitto generato da comportamenti e azioni che possono anche configurarsi come illeciti e reati”. In sostanza, questo modello va oltre il concetto di castigo e si fonda sulla cooperazione tra diversi esperti del settore e delle istituzioni che supportano e accompagnano gli attori del processo riparativo.

In Italia questo approccio alla giustizia è ancora agli esordi, anche se nel Veneto è attiva dal 1996 una sperimentazione di mediazione penale minorile. Ed è proprio con i minori che la giustizia riparativa può essere un utile strumento, perché “si applica anche in contesti più allargati degli ambiti penali, come ad esempio nelle scuole dove ci sono episodi di bullismo. L'elemento fondamentale è il dialogo e la volontà ritrovare un accordo tra le parti”, sottolinea ancora Masin.

Una precisazione la fa invece Paolo Attardo, direttore del Centro per la Giustizia Minorile per il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, nell'evidenziare che “il processo penale rimane attivo per tutelare la vittima, ma all'interno di questo c'è l'occasione per un confronto tra gli attori di un reato. Quando c'è la volontà di affrontare questa mediazione, in due casi su tre c'è una ricomposizione del conflitto”. Questi, dunque, i presupposti da quali partirà il confronto tra gli esperti, che verterà soprattutto su cinque ambiti: la possibilità di avviare una regolare collaborazione con le istituzioni e gli enti erogatori di servizi, la cooperazione tra ricercatori e operatori, il coinvolgimento e la sensibilizzazione del territorio, lo sviluppo della giustizia riparativa in Sud Europa e infine il ruolo che può essere svolto dall'Unione Europea. Il convegno è organizzato con il supporto e il patrocinio del Comune di Verona e del Dipartimento per la Giustizia minorile del ministero della Giustizia. (Gig)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **GIOVANI 17/04/2008 - Minoranze etniche, più equilibrio psichico se si seguono le tradizioni**

Roma - Sul Journal of Epidemiology and Community Health si legge un interessante articolo in cui i ricercatori della London's Queen Mary University sostengono che le ragazze appartenenti a comunità di minoranza etnica riescono a mantenere più facilmente il proprio equilibrio psichico se seguono le tradizioni del gruppo cui appartengono. L'equipe, coadiuvata dal professor Kam Bhui, ha intervistato 1.000 adolescenti, in parte inglesi di razza bianca, in parte appartenenti all'etnia del Bangladesh, e hanno riscontrato minori problemi inerenti alla sfera emotiva nelle ragazze che avevano preferito indossare indumenti tradizionali, rispetto a quelle apparentemente più integrate che vestivano abiti occidentali.

I ragazzi di età tra gli 11 e i 13 anni sono stati interrogati riguardo la loro cultura, vita sociale e salute, compresi argomenti che potessero svelare qualsiasi problema mentale o emotivo ed è emerso che l'adesione ai costumi della famiglia di origine rappresentava un fattore protettivo prevalentemente per le ragazze. La causa di ciò, secondo gli studiosi, va ricercata nella particolare vulnerabilità psichica degli adolescenti il cui senso di identità è spesso legata a scelte nell'ambito dell'amicizia e dell'abbigliamento. Il professor Bhui, infine, mostra un atteggiamento critico nei confronti dei paesi occidentali che vietano il velo per le donne e considera dannose le pressioni esercitate per indurre a una rapida integrazione le minoranze etniche. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **ALCOL 17/04/2008 - In aumento il consumo di alcol tra i ragazzi di 11-15 e le giovani donne**

Roma - Aumenta la diffusione in Italia del consumo di alcolici tra i ragazzi di 11-15 anni, con il 19,9% che dichiara di aver consumato una o più bevande alcoliche almeno una volta nell'anno. Lo rileva l'indagine Istat multiscope 'Aspetti della vita quotidiana' (dati febbraio 2007) sul consumo di alcol in Italia nella popolazione di 11 anni e più. Il campione dei soggetti intervistati comprende più di 19 mila famiglie per un totale di circa 49 mila individui. Un incremento significativo del consumo di alcol si registra inoltre tra le giovani donne di 18-19 anni, con un incremento dal 53,7% al 60,9% e tra le giovani di 20-24 anni con una crescita dal 58,4% al 63,2%.

Rispetto agli altri Paesi europei, comunque, l'Italia presenta un quadro meno allarmante, in quanto si colloca agli ultimi posti per il consumo di alcol negli ultimi 12 mesi. Nel nostro paese, infatti, il modello di consumo di alcol è per tradizione 'moderato'. Si tratta, in particolare, di vino assunto prevalentemente durante i pasti. Secondo i dati Istat, la diffusione del consumo di alcol è sostanzialmente stabile negli ultimi 10 anni, con un lieve aumento nel 2001, ed incrementi significativi tra i giovani, in particolare tra le donne. Tra il 1998 (anno a partire dal quale sono stati utilizzati quesiti confrontabili con l'indagine corrente) e il 2007, la quota di persone di 14 anni e più che dichiarano di aver consumato almeno una volta negli ultimi 12 mesi una o più bevande alcoliche è stabile (intorno al 70%).

Preoccupa, invece, la diffusione in Italia del consumo di alcolici tra i ragazzi di 11-15 anni, con il 19,9% che dichiara di aver consumato una o più bevande alcoliche almeno una volta nell'anno e non va sottovalutata la forte crescita del consumo di alcol fuori pasto tra gli adolescenti. Considerando la fascia di età tra i 14 e i 17 anni, tra il 1998 e il 2007 il consumo di alcol passa dal 12,6% al 20,5%. Il consumo di alcol



fuori pasto cresce maggiormente per le ragazze (dal 9,7% al 17,9%), ma rimane piu' diffuso tra i maschi per i quali passa dal 15,2% al 22,7%. Negli ultimi anni si stanno inoltre diffondendo modelli di consumo di alcol tipici dei Paesi del Nord Europa, in particolare tra i giovani. Crescono infatti, tra i giovani, il consumo di alcol fuori pasto e gli episodi di ubriacature (binge drinking). Particolarmente a rischio sono i minorenni, in quanto spesso non ancora in grado di metabolizzare adeguatamente l'alcol, per questo uno degli obiettivi dell'Oms per il 2010 e' ridurre a zero la quota di ragazzi fino ai 15 anni che consumano alcol. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **ALCOL 17/04/2008 - Sotto i 15 anni bevono in discoteca 2 ragazzi su 3: l'Iss lancia l'allarme**

Roma - La legge dice che non dovrebbero toccare alcol, e invece due ragazzi sotto i 15 anni su tre bevono. Lo dice uno studio dell'Istituto superiore di sanita', presentato al convegno Alcohol prevention day 2008: "Il 67% dei giovani al di sotto dell'eta' legale- spiega Emanuele Scafato, che ha coordinato lo studio- riceve e consuma in una serata tipica quantita' significative di tutte le bevande alcoliche". La maggior parte di loro si concede "due drink- aggiunge- sono il 25% dei ragazzi e il 31% delle ragazze". Si beve "soprattutto il sabato sera, ma anche, in prevalenza ridotta, negli altri giorni della settimana". Se guardiamo ai ragazzi sopra i 15 anni, continua Scafato, "la modalita' di consumo prevalente e' quella sopra i due drink: cosi' fa il 46,8% dei ragazzi e il 30,6% delle ragazze". Impressionante la media: "In una serata- cosi' risulta dal progetto 'Il Pilota' realizzato nelle discoteche dall'Osservatorio nazionale alcol dell'Istituto superiore di sanita', in collaborazione con la Societa' italiana di alcologia- un ragazzo italiano beve in media 4 bicchieri di cui 1,5 di breezer o aperitivo alcolico, 1,5 di birra e 1 di superalcolico. E le cose non vanno meglio per le ragazze che consumano 3 bicchieri in media, appena uno in meno dei coetanei, di cui 1,2 di breezer o aperitivo alcolico, 1,1 di birra e 0,7 di superalcolico".

Il picco di prevalenza dei consumatori a rischio, spiega l'Iss, si verifica tra i 19-24enni, per poi diminuire oltre i 25 anni per entrambi i sessi; e' nel corso dell'intero decennio 13-24 anni che si registrano parallelamente gli esiti fatali e non fatali conseguenti ai piu' elevati livelli di rischio alcol correlato per i giovani, come dimostrato dal fenomeno delle morti del fine settimana. "I consumi al di sotto dei 15 anni- sottolinea Emanuele Scafato- dovrebbero essere pari a zero litri, e' questo l'obiettivo sul quale si sono impegnati tutti gli stati membri dell'Oms per il 2010". Obiettivo, aggiunge, "arduo da raggiungere, considerato il fallimento parlamentare delle proposte di misure orientate alla tutela dei minori e che miravano ad impedire la vendita ai minori e ad innalzare l'eta' minima legale a 18 anni, cosi' come peraltro sollecitato dal Parlamento Europeo". Contro queste scelte, Scafato vede in "una resistenza culturale, oltre che di valenza economica, la vera causa del diniego di quanto sarebbe necessario per invertire una tendenza che, invece, e' destinata ad incrementarsi". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 17/04/2008 - "Ciceroni" per un giorno: baby guide per il natale di Roma**

Roma - Giovanissimi Ciceroni tra i 3 e i 18 anni guideranno cittadini e turisti alla scoperta di quartieri, parchi ed edifici piu' o meno noti della capitale il 21 aprile in occasione del Natale di Roma. Luoghi di interesse artistico, ambientale e sociale dal centro alla periferia romana che i giovani studenti hanno scelto aderendo al progetto "La scuola adotta un monumento 2007-2009" promosso dal Comune di Roma in collaborazione con Zetema Progetto Cultura.

Un progetto didattico basato sulla partecipazione diretta di bambini e ragazzi che hanno adottato sia monumenti famosi che siti meno conosciuti. E cosi' chiese, parchi, musei, edifici storici ma anche l'Osservatorio, i mercati rionali, statue, fontane, ponti e interi quartieri vengono ora studiati, tutelati e valorizzati da alunni di tutte le eta'.

Il Natale di Roma, quindi, e' la giornata piu' adatta per condividere la propria adozione con famiglie, scuole, cittadini e turisti che potranno cosi' partecipare a oltre 100 performance tra visite guidate, mostre, feste, danze, musiche, dibattiti e proiezioni in tutta la citta'.

Tra i tanti siti coinvolti anche quest'anno ci saranno i Musei Capitolini, il museo pubblico piu' antico al mondo, che il 21 aprile saranno il prezioso palcoscenico di una singolare iniziativa. Infatti dalle ore 10.30 alcuni studenti di scuola media daranno voce alle statue parlanti ai piedi del Marforio drammatizzando in costume le figure del Babuino, di Pasquino e dell'Abate Luigi.

Altra divertente iniziativa sara' l'Archeobus che portera' appassionati di ogni eta' alla scoperta di fori, scavi, basiliche e monumenti di archeologia industriale.

La partenza e' dalla stazione Tiburtina il 18 e il 21 aprile alle 8.30, i tour prevedono anche la presentazione dei progetti curati delle scuole della Rete Tiburtina Collatina. E ancora, saranno tante le visite guidate promosse dalle scuole, dalla Casina delle Civette di Villa Torlonia, alla Sedia del Diavolo in piazza San Callisto, dal quartiere Coppede' al Mercato dell'Alberone, dal Parco degli Acquadotti a Piazza del Popolo.

Le diverse performance sono state preparate nei primi sei mesi del progetto "La scuola adotta un monumento" 2007-2009, che si concludera' il prossimo anno con la pubblicazione omonima redatta dalle stesse scuole: oltre 250 pagine per testimoniare il loro forte senso d'appartenenza ed identita' come cittadini e alunni romani.

"La scuola adotta un monumento" e' un'iniziativa che vede la partecipazione di oltre 20.000 studenti dai 3 ai 18 anni guidati dai loro insegnanti e curati didatticamente da storici dell'arte, archeologi, archivisti, architetti e botanici di Zetema. Il progetto ha portato all'adozione di oltre 200 luoghi coinvolgendo oltre 180 scuole dall'infanzia alle superiori, numeri che confermano la citta' di Roma come capolista per istituti aderenti e luoghi adottati tra tutte le citta' coinvolte. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

**MINORI 17/04/2008 - "Per l'Afghanistan vorrei la pace e che i bambini possano andare a scuola"**

La testimonianza di Noorzia Sarfaraz, 14 anni e di Tamim Mohammad Mosa, 17: adolescenti lavoratori afgani che fanno parte della Banca Asiatica dei Bambini. Sono già 100 mila i ragazzi coinvolti

FIRENZE - "I bambini afgani vogliono andare a scuola! Per il mio paese vorrei la pace e che i ragazzi possano davvero studiare, senza più dover lavorare per strada". Sono le parole di Noorzia Sarfaraz, una delle migliaia di piccole lavoratrici di strada dell'Afghanistan: ha solo quattordici anni e in questi giorni è in visita a Firenze,

insieme al suo "collega" Tamim Mohammad Mosa, 17 anni e ad una delegazione della Banca asiatica dei Bambini per lo sviluppo (Children's Development Bank). Rimarranno in Italia fino al prossimo 22 aprile, toccando varie città per far conoscere la loro esperienza e promuovere nuovi progetti di cooperazione. Questa mattina hanno fatto tappa a Firenze, presso l'Istituto degli Innocenti per iniziare il loro "racconto".

La Banca è stata fondata nel 2001 a sostegno dei bambini lavoratori di strada di New Delhi, e si è poi diffusa in altri paesi dove il problema del lavoro minorile è molto diffuso: oggi ha 25 sedi, sparse in India, Afghanistan, Sri Lanka, Nepal e Bangladesh. "Sappiamo tutti che i bambini non dovrebbero lavorare- spiega Aldo Prestipino, presidente di A.So.C e Italianats, le due associazioni umanitarie che in Italia seguono il percorso dei bambini lavoratori nel mondo- ma nella realtà abbiamo osservato che tanti bambini sono costretti a farlo. E allora abbiamo pensato di avvicinarli proponendo loro di continuare a lavorare, ma di affidare i loro risparmi alla Banca, e di ritagliarsi qualche ora per studiare con noi. In questo modo i bambini si valorizzano, loro stessi diventano soggetti in grado di darsi un'organizzazione positiva. Oggi contiamo di averne già coinvolti circa centomila".

In Afghanistan, come in altri paesi, i piccoli lavoratori sono centinaia di migliaia: vendono di tutto, dall'acqua, alle caramelle, alle borse di plastica, e in un giorno non arrivano a guadagnare nemmeno l'equivalente di un euro. La banca è strutturata come una cooperativa: i soci eleggono tra i loro coetanei (tutti minorenni) il consiglio di amministrazione e i loro manager, che cambiano ogni sei mesi. I piccoli vengono incoraggiati a depositare, mediamente, il 10 per cento dei loro guadagni, con la possibilità di utilizzare i loro risparmi a partire da 3 mesi dopo. "In un anno- continua Prestipino- i bambini afgani aderenti alla Banca sono raddoppiati: da 5 mila a 10 mila, per buona parte grazie ad un passaparola tra bambini, perché i manager, come ad esempio è la piccola Noorzia, vanno anche nelle scuole a promuovere il progetto". E proprio con l'obiettivo di far conoscere l'iniziativa nelle scuole, anche in quelle italiane, e rafforzare la Banca è partito il tour italiano della delegazione, che nei prossimi giorni visiterà, tra le altre località, Reggio Emilia, San Gimignano e Vicenza. L'obiettivo adesso è di riuscire ad aprire 4 nuove sedi in India e di costituire una cooperativa, a Nuova Delhi, che si occuperà di ristorazione e catering e che sarà interamente gestita dagli adolescenti lavoratori di New Delhi. La visita in Italia coincide anche con il lancio, da parte di A.So.C e Italianats di nuove forme di cooperazione a sostegno della Children's Development Bank in partnership con Banca Etica. (gr)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **GIOVANI 17/04/2008 - In Belgio studio per verificare se il "mosquito" danneggia la salute**

Necessario per segnalare a livello Ue l'eventuale pericolosità del dispositivo tramite il sistema di allerta Rapex, altrimenti la Commissione europea non può intervenire. Segnali positivi anche dalla Francia

BRUXELLES - Finché non ne viene provata la pericolosità per la salute, il 'mosquito' - la scatoletta a ultrasuoni usata per allontanare i giovani ritenuti colpevoli di dare fastidio - non potrà essere bandita a livello europeo. Lo riferiscono oggi fonti della direzione generale Protezione dei consumatori della Commissione europea. Interrogata sulla questione, la commissaria europea responsabile per i consumatori

Meglana Kuneva non era a conoscenza dell'esistenza del 'mosquito', ma i suoi servizi tecnici hanno chiarito cosa può e cosa non può fare l'Europa per bandire questo controverso prodotto. Perché un oggetto ritenuto pericoloso possa essere ritirato dal mercato dev'essere innanzitutto segnalato alla Commissione europea da uno o più Stati membri tramite il sistema di allerta rapido Rapex. Ma perché ciò sfoci in contromisure concrete, dev'essere provata la pericolosità del prodotto in questione. Al momento però non esistono studi sull'effettiva pericolosità del 'mosquito', anche se da più parti sono arrivate segnalazioni su forti dolori di testa e nausea provocate dall'esposizione a questi ultrasuoni.

A inizio marzo un caso che ha però fatto scalpore in Belgio: un ragazzo si è sentito molto male dopo un'esposizione prolungata agli ultrasuoni del dispositivo, udibili solo dagli under-24. L'apparecchio era stato installato fuori da una banca di Liegi per evitare che gruppi di giovani vi si riunissero di fronte: il suono raggiungeva però anche una fermata di bus poco distante, colpendo indiscriminatamente tutti i giovani e i bambini presenti. Il fatto ha messo sul piede di guerra Marc Tarabella, ministro per la Gioventù della Compunità francfona belga, che si è subito mosso per arrivare alla proibizione su scala europea del 'mosquito'. Un appello che ha subito raccolto la solidarietà del gruppo Socialista al Parlamento europeo.

Sentito oggi da Redattore Sociale sulla questione, Tarabella ha annunciato che il governo federale belga ha dato l'incarico al ministero della Salute pubblica e al Consiglio superiore della Sanità di commissionare uno studio approfondito sulla pericolosità del 'mosquito'. Solo così e solo nel caso la pericolosità venisse dimostrata, il governo belga avrebbe le carte in regola per introdurre una segnalazione tramite Rapex, ed eventualmente ottenere il ritiro dal mercato del prodotto. La risposta si avrà nel giro di due o tre mesi. Tarabella aveva anche scritto anche a tutti i suoi colleghi europei per sensibilizzarli sull'argomento, ma finora non gli è arrivata nessuna risposta formale. Un riscontro positivo è giunto solo dalla Francia, dove il ministro della Salute ha annunciato alla stampa che non ritiene accettabile l'utilizzo di un dispositivo simile.

Il 'mosquito' potrebbe anche venire bloccato in un singolo paese, che però deve motivare il bando per non incorrere alla violazione delle regole del mercato unico europeo, che stabilisce la libera circolazione delle merci. Però sarebbe una contromisura limitata, e non risolverebbe il problema alla radice.

Infatti il 'mosquito', più che un problema per la salute, ha ricadute gravissime nel campo dei diritti umani: infatti tramite il suo utilizzo si limita la libertà di associazione e di circolazione di un'immensa fascia di popolazione, ovvero tutti gli under-24. Vengono poi colpiti indiscriminatamente dagli ultrasuoni anche i neonati, che potrebbero essere esposti al fastidioso suono senza che i loro genitori se ne possano accorgere. La Commissione europea, da parte sua, non può intervenire in questo terreno, in quanto le questioni legate alla gestione dell'ordine pubblico sono lasciate del tutto in mano agli Stati membri.

La Corte europea dei diritti dell'uomo, che potrebbe invece intervenire, interpellata da Redattore Sociale segnala che finora non ha ricevuto alcuna denuncia contro il 'mosquito'. La diffusione del 'mosquito' è in forte aumento: nel solo Regno Unito ne sono stati venduti quasi 4000 esemplari, ma le richieste sono in aumento. Contro il 'Mosquito' è stata anche lanciata una campagna da parte dell'Ong di difesa della democrazia 'Territoires de la memoire', che tramite il sito [www.trianglerouge.be/mosquito/](http://www.trianglerouge.be/mosquito/) sta raccogliendo firme per proibire l'apparecchio. Finora queste sono arrivate solo dal Belgio, ma dato che la battaglia sta prendendo carattere europeo, Tarabella confida in una maggiore adesione all'iniziativa. Sul sito

c'è anche la possibilità di sperimentare su sé stessi l'impatto nocivo del dispositivo.  
(mm)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 18/04/2008 - Roma, il Garante dell'infanzia: centinaia i bambini in difficoltà**

Roma - "Non posso non condividere le preoccupazioni espresse dagli enti attuatori, che potrebbero determinare conseguenze negative anche sui destinatari di tali servizi". E' preoccupato il Garante dell'Infanzia della Regione Lazio, Francesco Alvaro, per la situazione denunciata dagli enti che gestiscono i servizi per l'infanzia e l'adolescenza a Roma in una lettera inviata al commissario straordinario dell'amministrazione capitolina, Mario Morcone.

I timori di Alvaro sono diretti soprattutto nei confronti dei destinatari dei servizi: "Si tratta di centinaia di bambine e bambini, ragazze e ragazzi, molti dei quali in condizioni di grave disagio sociale". Dal Garante parte un appello, quindi, rivolto al commissario straordinario, che in questo periodo fa le funzioni del sindaco di Roma: "Confido che lei possa adoperarsi a risolvere i problemi segnalati, sollecitando autorevolmente le autorità governative responsabili". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 18/04/2008 - Gli enti per l'infanzia al commissario del Comune di Roma: pagamenti fermi**

Roma - "Le scriviamo per sottolineare l'estrema situazione di difficoltà in cui si trovano i 105 progetti sviluppati in tutta la città con i finanziamenti della legge 285". Comincia così la lettera che gli enti gestori dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza hanno scritto al commissario straordinario del Comune di Roma, Mario Morcone. Gli enti (i primi firmatari sono Cemea del Mezzogiorno, Arciragazzi comitato di Roma, Cnca Lazio e 'La Città' educativa) spiegano nella missiva la situazione di crisi nella quale versano ormai "da più di sei mesi. Come comprenderete- sottolineano gli enti a Morcone- abbiamo atteso la chiusura della campagna elettorale per non trasformare questo problema reale in un oggetto di promesse e rivendicazioni di parte. Abbiamo atteso, anche se non c'era tempo di aspettare!".

"I progetti di cui parliamo- prosegue- sono ormai integralmente finanziati dagli enti gestori da più di 6 mesi, l'ultimo pagamento si riferisce alle competenze dello scorso ottobre 2007 e non c'è al momento nessuna previsione di una rapida soluzione".

Gli enti per l'infanzia e l'adolescenza spiegano nella lettera a Morcone che il Comune di Roma non ha avviato la pratica di anticipo che aveva permesso la continuità dei pagamenti negli anni passati ed è quindi "fondamentale avere la massima solerzia nel rendere stringenti i tempi per il riaccredito dei fondi da parte della Banca d'Italia".

Il percorso per il riaccredito "può essere svolto- spiegano gli enti- in tre settimane e concluso prima dell'insediamento del Consiglio comunale. Quello che le chiediamo- conclude la lettera inviata al commissario straordinario- è di volersi applicare a questo impegno, permettendo a tutti i servizi in essere di continuare con serenità al proprio lavoro". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **TRATTA 18/04/2008 - Aumentano le nazionalità, ma le più sfruttate sono sempre le nigeriane**

Il fenomeno visto dalle Unità di strada: lunedì a Torino seminario con esperienze di chi opera in prima linea. Con l'ingresso della Romania e della Bulgaria nell'Ue, calano le denunce. I dati del Piam e del Gruppo Abele

TORINO - Aumentano le nazionalità di provenienza delle donne vittime di sfruttamento sessuale. Con l'ingresso della Romania e della Bulgaria nell'Ue, calano le denunce da parte delle donne romene. Sono queste alcune tendenze che saranno oggetto di riflessione nel corso del seminario che si terrà lunedì prossimo, 21 aprile, a Torino (9.30-13, presso la Fabbrica delle "E"). L'appuntamento sarà occasione per riflettere anche sul ruolo degli sfruttatori e sulle richieste dei clienti.

Tra le associazioni che presenzieranno al seminario, Piam (Progetto Integrazione Accoglienza Migranti, operante tra le province di Asti, Alessandria, Torino e Cuneo), Tampep (Transnational aids/std prevention among migrant prostitutes in Europe project) e l'Unità di Strada del Progetto Prostituzione e Tratta del Gruppo Abele presenteranno nel corso della mattinata alcuni dati utili per comprendere ed analizzare il fenomeno della prostituzione nella Regione Piemonte. Non mancheranno i contributi di realtà operanti in tutta Italia, tra cui il Mit (Movimento identità transessuale) di Bologna e il Comune di Venezia (Free Woman Project).

L'associazione Tampep, da anni operante sul territorio di Torino e Provincia, ha valutato la condizione delle persone vittime di sfruttamento sessuale come "grave e preoccupante". E' stato infatti costante negli anni - secondo i responsabili dell'associazione - "l'arrivo di ragazze nuove, giovanissime, in fuga da situazioni di povertà e sofferenza, con grandi aspettative di vita e benessere".

"Il fenomeno della prostituzione - continuano - ha subito in questi anni alcuni mutamenti sia rispetto alla provenienza delle vittime, sia rispetto ai luoghi in cui viene esercitata la prostituzione. La maggior parte delle vittime della tratta e della prostituzione forzata provengono dall'Africa, soprattutto Nigeria (nel 2007 sono stati 443 i contatti dell'Unità di Strada Tampep con persone provenienti dalla Nigeria), e dai Paesi dell'Europa orientale (214 contatti), ma negli ultimi anni si è notato un aumento, rispetto agli anni scorsi, di persone che provengono dai Paesi Sud Americani e dall'Asia (in particolare Cina e Thailandia)".

Rispetto ai luoghi, Tampep sottolinea come lo sfruttamento non avvenga più solo sulla strada, ma anche "indoor", all'interno di locali notturni e di appartamenti.

I dati dell'Unità di Strada del Piam su un campione di 96 donne rispetto alle oltre 2000 contattate nel 2007 confermano le osservazioni di Tampep: più del 40% delle persone contattate è di provenienza nigeriana, il 24% delle donne proviene dalla Romania, mentre poco meno del 20% è di origine albanese.

L'età prevalente delle donne incontrate dal Piam è compresa tra i 18 e i 30 anni (78%) e il 4% è composto da minorenni.

Da parte sua, l'Unità di Strada del Gruppo Abele, operativa dal mese di maggio 2007, ha contattato, nei primi otto mesi di attività 846 persone, con una media di 2/3 uscite settimanali in strada. I gruppi più numerosi sono risultati quelli delle nigeriane (548 contatti), romene 136 (contatti), albanesi 78 (contatti). Tra le altre nazionalità emerge la presenza di donne provenienti dall'Ucraina, dalla Bulgaria, dall'Italia, dal Marocco e dalla Cina. In percentuale minore sono presenti donne provenienti dalla Russia, dalla Moldavia, dall'Ungheria, dalla Polonia, dalla Lituania, dalla Tunisia, dall'Egitto, dal Brasile.

Dati più dettagliati sia sul Piemonte che sulla situazione monitorata attraverso altre Unità di Strada operanti in Italia verranno comunicate durante la mattinata di seminario.

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **PEDOFILIA 18/04/2008 - Telefono Arcobaleno: "Allarme dal web, siti aumentati del 300%"**

Roma - La pedofilia via web e' aumentata del 300%. I siti pedofili accessibili on line, in questo momento, sono 2.148. Lo denuncia l'Osservatorio internazionale di Telefono Arcobaleno, in aperto contrasto con i dati 'rassicuranti' diffusi oggi dalla Internet Watch Foundation. "Il loro numero- sottolinea Giovanni Arena, presidente di Telefono Arcobaleno- non ha arrestato la sua crescita, anzi e' triplicato, passando dai 13.315 siti del 2005 ai 39.418 siti del 2007".

I siti dedicati al 'pedo-business', spiega ancora il presidente, "sono solo una tipologia di quella che e' la galassia di immagini e filmati che sfruttano in modo orribile l'infanzia per inseguire i gusti di consumatori, per lo piu' statunitensi ed europei". Come descritto nel Report dell'International Observatory on child pornography, l'Osservatorio Internazionale sulla pedofilia e sulla pornografia minorile di Telefono Arcobaleno, dal 1 gennaio 2008 a oggi, sono stati rilevati dall'Associazione ben 14.562 siti, dei quali 1.764 restano tuttora attivi. Di questi 357 risultano ancora attivi dal 2007 e 8 dal 2006. I siti web attivi vengono classificati dagli esperti informatici dell'Associazione come 'resistenti': hanno sede negli Stati Uniti, in Russia e Olanda e stentano a chiudere.

"In tutto il mondo- sottolinea ancora Giovanni Arena- i clienti aumentano e l'offerta si adegua, i prezzi salgono e le opportunita' di profitto ormai hanno attratto l'attenzione di professionisti del crimine". Oggi, conclude Arena, "non e' piu' possibile rinviare la necessita' ormai urgentemente, di un adeguamento degli strumenti di contrasto di quello che e' un vero e proprio crimine contro l'umanita". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 18/04/2008 - Dal 2005 al 2007 in Ucraina boom di adozioni**

Roma - In Ucraina e' cresciuto di venti volte il numero delle famiglie affidatarie dal 2005 al 2007. Lo ha reso noto il ministro della Famiglia, Iurii Pavlenko, nel corso di una riunione per la promozione dell'Anno dell'adozione nazionale e delle forme di accoglienza familiare. Secondo i dati diffusi dal ministero, le famiglie affidatarie sono passate da 131 a 2011 nell'arco di due anni. Per quanto riguarda i bambini accolti nelle Case famiglia si e' registrato un aumento altrettanto considerevole: se nel 2005 erano 1313 i minori ospitati, nel 2007 sono diventati 4521 i bambini che vivono in queste strutture. Il ministro ha evidenziato, inoltre, che sarebbero circa 3mila le famiglie ucraine che hanno avviato l'iter per adottare un bambino. Si tratta, tuttavia, di un numero ancora basso se si considera che sono 102mila i bambini privi di tutela genitoriale nel paese. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **MINORI 18/04/2008 - Le comunità per minori della Campania creano la Federazione Sam**

Aderiscono 80 strutture. Tra gli obiettivi: il riconoscimento della retta massima, la periodicità dei pagamenti da parte di tutti i comuni. Previsto un portale per segnalare i posti disponibili

NAPOLI - Nasce in Campania la Federazione Sam, Servizi residenziali di accoglienza minori, con una base di rappresentanza di 80 strutture. Una forma organizzativa nuova che, dopo l'esperienza del Movimento Sam Campania, intende ampliare e potenziare la rete dei servizi di accoglienza residenziale per i minori della regione. La Federazione si propone come "la casa di tutti", aperta a tutte le strutture desiderose di migliorare la propria professionalità, la propria condizione economica e la tutela dei propri diritti, assicurando la piena legalità a chi opera nel settore, e, quindi, una cura migliore degli assistiti.

"La Federazione deve essere la casa di tutti - spiega il presidente Cesare Romano - nella quale trovare ascolto e sostegno, aperta a tutte le strutture desiderose di partecipare al miglioramento della propria professionalità, alla tutela dei propri diritti, perché soltanto quando affermeremo una sana cultura dell'accoglienza, la dignità del nostro lavoro non sarà più calpestata, quando potremo garantire il giusto a chi è impegnato quotidianamente alla cura e tutela dei nostri piccoli ospiti, quando potremo assicurare la piena legalità al nostro operato, solo allora raggiungeremo quella stabilità necessaria a garantire la migliore cura e tutela dei nostri assistiti".

Tra gli obiettivi che la Federazione ha intenzione di portare avanti, il riconoscimento della retta massima per le comunità, la periodicità dei pagamenti da parte di tutti i Comuni della Campania, regimi di convenzione con i Comuni che garantiscano una regolamentazione delle strutture nel tempo; regolamentazione programmata delle autorizzazioni a nuove strutture di accoglienza, tenendo conto della domanda regionale di collocamento dei minori. "Attualmente ci sono 330 comunità per 1500 minori e ancora ne apriranno - aggiunge Romano - la media attuale è meno di 5 minori a comunità, già insufficiente a coprire l'offerta dei posti disponibili".

I membri della Federazione chiedono anche lo snellimento burocratico per il rilascio delle autorizzazioni in base al regolamento regionale 6/2006; l'ampliamento delle figure professionali da impiegare nelle comunità; corsi di qualificazione per tutti gli operatori con anni di esperienza ma privi dei titoli richiesti dalla normativa; esenzione di tutte le spese che gravano sui contratti di convenzione o di appalto con gli enti pubblici relativamente al settore socio-assistenziale; convenzione con istituti bancari a tassi agevolati; contributi a fondo perduto per l'acquisto degli immobili adibiti a comunità e mutui agevolati; creazione di un fondo di garanzia per sostenere il credito degli aderenti presso le banche; iscrizione della federazione presso tutte le istituzioni coinvolte nelle politiche sociali.

Il 16 aprile il Sam ha siglato un protocollo d'intesa con la Cooperativa Pianeti Diversi di Gragnano che svolge servizi domiciliari di assistenza ad anziani e disabili, in condizione di bisogno. Il partenariato vedrà le due organizzazioni promuovere il portale delle strutture residenziali per minori: [www.residenzialiminori.it](http://www.residenzialiminori.it) . Uno strumento per tutti i Servizi Sociali della Campania che dovrà intercettare le comunità con posti disponibili ad accogliere minori. Il portale sarà, a breve, anche il sito ufficiale della federazione Sam, il cui accesso sarà indirizzato da: [www.federazioneesam.org](http://www.federazioneesam.org) . (Elena Scarici)



\*\*\*\*\*

### **MINORI 18/04/2008 - Affidò, in Campania non decolla**

Sono solo 776 i minori affidati a famiglie (il 6% del dato nazionale) e circa 1.384 quelli accolti nelle 170 strutture residenziali. Ancora poche le famiglie disponibili: "Troppo spesso ci si avvicina all'affido partendo da istanze adottive"

SALERNO - L'affido familiare: un istituto che, a 25 anni dall'emanazione della legge 184/83 e a più di un anno dalla chiusura degli istituti è decollato solo parzialmente in Campania. E' quanto emerso stamattina a Salerno, presso il Palazzo della Provincia, nel corso del convegno regionale "Dove va l'accoglienza dei minori? Limiti e prospettive dell'affido e delle comunità residenziali in Campania", organizzato dall'Associazione Progetto Famiglia e dalla Fondazione Affidò onlus, in occasione del meeting della Famiglia 2008. In Campania, infatti, si rileva la presenza di solo 776 minori in affido (appena il 6% del dato nazionale) e circa 1.384 minori accolti in 170 strutture residenziali. Questo nonostante la domanda sia vastissima. Il primo ostacolo è il numero molto basso di famiglie disposte ad accogliere il minore, alla luce soprattutto del fatto che quest'ultimo dovrà, prima o dopo, rientrare nel suo nucleo familiare d'origine.

"Troppo spesso ci si avvicina all'affido partendo da istanze adottive" - spiega il direttore della Fondazione Affidò Marco Giordano - "per questo, bisogna lavorare ancora molto sulla promozione dell'accoglienza e della solidarietà familiare". In questo processo di sostegno a un servizio così poco diffuso nella nostra regione, risulta determinante il ruolo delle istituzioni. A queste ultime, in particolare alla Regione Campania, gli organizzatori dell'incontro chiedono di sancire l'obbligo di un contributo economico da parte dei Comuni a favore degli affidi. Le modalità per attuare questo principio sono principalmente due: l'istituzione di un fondo regionale per l'affido familiare e l'erogazione del contributo alle famiglie affidatarie direttamente dai Comuni di residenza dei minori. Misure che comporterebbero uno sgravio di 12 milioni di euro l'anno nella spesa regionale.

De-istituzionalizzazione e promozione dell'affido familiare all'interno di una rete integrata di servizi ed interventi sono gli obiettivi da raggiungere anche per Carmela Memoli, coordinatrice di Progetto Famiglia e Accoglienza. "Le nostre case-famiglia" - spiega la Memoli - "accolgono dai sei agli otto ragazzi che, nel rispetto della struttura familiare che il centro si propone di rappresentare, sono costantemente accompagnati da operatori specializzati con cui instaurano un legame affettivo". La responsabile di Progetto Famiglia sottolinea, però, come sia difficile assicurare "relazioni di qualità", in un contesto sempre più improntato alla precarietà della prestazione lavorativa: "le relazioni umane, fondamentali nel lavoro che facciamo con i nostri ragazzi, non possono essere costruite con l'orologio alla mano". (Maria Nocerino)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 18/04/2008 - Minivideo con cellulare per combattere il bullismo. Concorso a S.Marino**

Bologna - Combattere il bullismo dei teenager con le loro stesse armi, come i cellulari. E' questa la proposta in controtendenza lanciata oggi sul Titano con la presentazione di "Videoscintille, minivideo contro le illegalità piccole e grandi", concorso indirizzato a tutti i sammarinesi e residenti tra i 14 e i 25 anni. L'iniziativa, presentata oggi agli studenti delle scuole superiori, è promossa dalle segreterie di

Stato per la Giustizia, la Cultura e le Politiche Giovanili, in collaborazione con la Fondazione Antonio Caponnetto.

Gli aspiranti registi potranno così armarsi di videofonini e mini telecamere digitali per produrre minifiction, riprese dal vero, collage di immagini relative a piccole o grandi situazioni di legalità o illegalità. I filmati candidati potranno essere poi caricati, entro il 31 luglio prossimo, direttamente nel sito [www.videoscintille.sm](http://www.videoscintille.sm), dove saranno immediatamente visibili, mentre a settembre ci sarà la premiazione delle tre produzioni vincitrici.

Francesca Michelotti, segretario di Stato alla Formazione e Cultura, ci tiene infine a sottolineare: "Il concorso vuole sì far maturare il senso della legalità tra le giovani generazioni, ma anche ribaltare l'attuale modalità distorta di uso delle nuove tecnologie, innescando un comportamento virtuoso che punti sulla valorizzazione della creatività anziché sulla ripetizione di comportamenti banali". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 18/04/2008 - Presto a Lamezia Terme una sede del ministero della Giustizia**

L'obiettivo: prevenire il bullismo e la microcriminalità. Cresciute in città le denunce a carico di minori, giovanissimi appartenenti a fasce sociali deboli per i quali sono necessari interventi educativi

Lamezia Terme - Sarà presto istituita a Lamezia Terme, in provincia di Catanzaro, una sede operativa del Servizio sociale minori del ministero della Giustizia. L'iniziativa, voluta dall'amministrazione provinciale, nasce con l'obiettivo di potenziare la rete di servizi sul territorio relativi alla difesa dei minori e quindi anche a sostegno delle famiglie. La creazione della sede si è resa necessaria dato il considerevole aumento di denunce a carico di minori residenti in città e nei comuni vicini: giovanissimi appartenenti a fasce sociali deboli e svantaggiate per i quali sono necessari interventi socio-educativi; azioni mirate che richiedono peraltro la presenza di professionisti qualificati con una profonda conoscenza del territorio. Questa in sintesi la "missione" della sede ministeriale che dovrà operare per assicurare un futuro quantomeno sereno per quei ragazzi che già nella loro breve vita hanno vissuto esperienze difficili, in contesti socioambientali complessi e decisamente sfavorevoli alla sana crescita psicofisica di un giovane.

L'attività di una sezione del Dipartimento di giustizia minorile dovrà offrire la possibilità di diffondere e praticare in maniera costante e continua quella cultura della legalità che è la base per la formazione delle giovani generazioni, specialmente in un territorio come quello lametino in cui è forte ed invasiva la presenza della micro e macro criminalità organizzata, sempre pronta ad "arruolare" tra le sue fila manovalanza giovane e facile da corrompere anche con poche centinaia di euro.

Un'area ad alto rischio dove ha un enorme potere condizionante anche la cultura della mafiosità: modi di pensare e di comportarsi che vengono emulati con sempre più frequenza e convinzione da parte dei soliti bulli di provincia. Il bullismo insieme a tanti altri atteggiamenti negativi che possono rivelarsi devianti per la personalità di un ragazzo, saranno i fenomeni da contrastare e prevenire grazie al lavoro e alle diverse iniziative che la sede del ministero vorrà concretizzare; dalla provincia promettono che il centro sarà avviato al più presto visto che è già stata scelta la struttura che lo ospiterà nel centro cittadino. Maria Scaramuzzino

© Copyright Redattore Sociale